

“... incisioni eseguite con una punta su una superficie dura, per lo più mettendo allo scoperto un sottostante strato di colore diverso...”

Direzione, Redazione, Amministrazione: Darfo Boario Terme, vicolo Oglio - Direttore responsabile: Tullio Clementi - Autorizz. Tribunale di Brescia n.3/92 del 10.01.92 - Spedizione in abbonamento postale, art. 2 comma 20/d legge 662/96 - Filiale Bs - Ciclostilato in proprio, Darfo Boario Terme.

L'età del potere

di Tullio Clementi

“A vent'anni rivoluzionari, a quaranta moderati, a sessanta conservatori”. Confesso di aver subito a lungo il fascino di questa universale (e comunque non totalmente infondata) semplificazione: il bene e il male dell'umanità condensati dentro un duplice... vaso di Pandora generazionale. C'è voluto l'effetto dirompente di una forza uguale e contraria per rimettere un po' le cose in discussione.

C'è voluto l'incontro in Malgalunga della scorsa estate (ne abbiamo già scritto) con padre Tarcisio Moreschi, missionario di Malonno che opera da anni in Tanzania, il quale lamentava una certa tendenza, diffusa soprattutto nelle giovani generazioni, ad abbandonare i valori fondanti della società perché irresistibilmente attratti dal... luccichio dell'Occidente.

Abbiamo discusso a lungo, durante il frugale pranzo a margine di un convegno promosso dalla Cgil, e mai conversazione tra un missionario cristiano in odore di... eresia ed un ateo “seguace” del priore di Barbiana non meno che di Carlo Marx fu tanto proficua, nel senso che alla fine nessuno era più tanto convinto delle proprie opinioni di partenza, perché in lui era permeato qualche dubbio in più su chi fossero realmente, anche dal punto di vista generazionale, gli “ideologi” istigatori del... nuovo che avanza, mentre aumentava la mia considerazione (già ben alimentata nel gruppo di lavoro sul quale regge Graffiti, ma non solo...) che anche tra gli “ex sessantottini” (i quali, a dispetto di quanto cantava Gaber non hanno affatto perduto, anzi...), non tutti hanno metabolizzato in senso declinante la parabola anagrafica.

Ovvero, che non sia solo e semplicemente un fattore anagrafico. Cosa che, d'altra parte,

segue a pagina 2



«... Una sinistra militante ha dentro di sé il mito della politica, l'ideale della politica. Della politica “alta”. Della politica nobile. Della politica delle mani pulite. Se la presa del potere impelaga nel lavoro sporco la sinistra militante si sente tradita. La legalità è tradita. Gli ideali sono traditi. La rivoluzione è tradita. La palinogenesi è tradita...». Eugenio Scalfari

INCONTRI TRA/MONTANI 2007/2008 dopo la Carnia, la Valcamonica

di Bruno Bonafini

È stata la Carnia ad ospitare quest'anno gli Incontri Tra/Montani, l'annuale convegno itinerante tra Associazioni culturali di zona montana, che a questo loro specifico radicamento territoriale legano la “ragione sociale” del far cultura e ricerca, riflessione e confronto.

“Formazione, informazione e lavoro: quale possibile sviluppo per i giovani in montagna”, questo il tema dei lavori nella splendida moderna pinacoteca di Treppo Carnico, lindo paesino del Friuli interno.

Una conferma, anche questa 17ª edizione, della crescente considerazione che l'evento si è saputo guadagnare. Gli amministratori della Vallata ospitante, sindaci e assessori, in pieno sostegno ai loro operatori culturali, hanno gratificato i convenuti di squisita ospitalità, fatta di efficienza organizzativa e cordiale rapporto umano, oltre che di considerazione “politica” all'evento. Addirittura suscitando qualche (ingiustificato) timore di “esproprio” dell'iniziativa in qualche storico convegnista, ancora troppo memore degli aspetti pionieristici e spontaneisti dei primi appuntamenti, quando mai ci si sarebbe aspettati di avere tra i relatori e partecipanti al confronto parlamentari nazionali ed europei, assessori regionali e provinciali, un

rettore di Università (quella di Udine, il noto prof. Furio Honsell) o grandi imprenditori sul mercato globale come il presidente di Eurotech, multinazionale dell'informatica più avanzata (miniaturizzazione di hardware).

Una “new entry”, la Vallata friulana, entrata nel giro solo l'anno scorso in Valle Imagna, che subito si è voluta cimentare col “suo” convegno e con pieno successo farsi conoscere.

E far conoscere quanto di buono è possibile fare (fare impresa) in montagna, per vivere e lavorare dignitosamente, nonostante la montagna talvolta, grazie alla montagna e alle sue peculiarità molto spesso. Purchè si sconfigga, «promuovendo un grande salto culturale, ogni complesso di inferiorità [...], il senso di inadeguatezza che il giovane sente nei riguardi della sua valle di origine». (Giancarlo Maculotti, coordinatore Itm).

Le relazioni hanno spaziato dalla metodologia del progettare in montagna (M. Pascolini, Università di Udine), ai progetti *Euroleader* a favore dei giovani (D. Petris, Pres. GAL Carnia), alla *Simulimpresa* del Centro Formazione Professionale di Tione di Trento, illustrata da due studenti che la praticano e dal loro docente, dalle esperienze di realtà territoriali diverse (Val Verzasca del Canton Ticino-Svizzera; Parco di Nockber, Carinzia-Austria) e di iniziative imprenditoriali di vari settori. Ovvero il fare formaggio tipico in Val Taleggio, un prodotto “recuperato” con un rigore autentico, rifuggendo dalle lusinghe della facile commercializzazione. La produzione agricola di qualità (vino e mele) in Valtellina. Le tante attività della Cooperativa Innesso in Val Cavallina (la coltivazione, l'allevamento, il maneggio, l'educazione ambientale e altro ancora...), pluriattività definita stravagante dagli stessi che

segue a pagina 2

SEMPRE A PROPOSITO DI TESSERE E GERARCHI non in mio nome, non più!

di Tomaso Castelli

Son passati più di vent'anni, ormai, da quando il segretario generale della Cisl riuscì a far infuriare la componente più irriducibile dei lavoratori con una battuta di gusto quantomeno discutibile, riferita al valore dei punti di scala mobile che stavano per scomparire dalle buste paga:

segue a pagina 7

dalla prima pagina

L'età del potere

stanno dimostrando ottimamente quei pochi resistenti sopravvissuti, che dopo aver ceduto il "testimone" ad una generazione di giovanissimi (quarant'anni fa, appunto), non hanno mai perduto il filo della loro intensa idealità.

Idealità democratica che stanno dimostrando pure gli ultimi tre presidenti della Repubblica, a differenza del "giovane" ed inquietante Francesco Cossiga che li ha preceduti...

Verso il finire del nostro proficuo confronto pseudo-filosofico, don Tarcisio Moreschi, vecchio (nel senso che siamo all'incirca coetanei) e affezionato lettore di Graffiti, non ha voluto risparmiarci neppure il rimbrotto per «una certa tendenza all'involutione conservatrice» anche da parte del nostro giornale.

Rimbrotto che vorremmo poter intendere soprattutto come una provocazione, per indurci ad osare di più... Anche perché Graffiti, che si sta avviando verso il suo diciassettesimo compleanno, deve ancora vivere tutta la fase "ribellistica" (se non proprio rivoluzionaria).

«C'è, intanto, un discorso storico-politico sulla generazione che ebbe 20 anni nel '68 e che da allora non vuol mollare il ruolo di protagonista; e c'è una sconsolata constatazione sulla memoria degli anni dal secondo dopoguerra a oggi, così vuoti rispetto allo stesso cinquantennio del Novecento che li aveva preceduti».

da una recensione al libro di Massimo Fini, *Ragazzo. Storia di una vecchiaia*

“Finanziaria” 2008

Nelle corti di un tempo esisteva la figura dell'elemosiniere: un dignitario incaricato per la distribuzione delle elemosine.

Nelle corti odierne, invece... pure. Come leggiamo sul Gran Giullare della Repubblica italiana: «Centocinquanta euro "cash" [pronta cassa], in arrivo con un bonus da aggiungere alla tredicesima delle famiglie più povere [quelle con un reddito annuo inferiore ai 7.500 euro]». E i diseredati, purtroppo, oggi come ieri non possono permettersi neppure di rimandarli al mittente.



dalla prima pagina

incontri Tra/Montani...

la praticano, ma di buona tenuta economica se l'occupazione cresce ed è ora da media azienda. La tessitura "artistica" della Val Pesarina Carnica, con tappeti arazzi e tessuti personalizzati, un recupero d'antico artigianato anche questo, reinterpretato da un moderno *art creator*. L'albergo diffuso di Sutrio carnico, esperienza che lo stesso comune di Bienna a noi vicino si appresta a percorrere, che unisce la valorizzazione di piccoli caratteristici borghi con la creazione di un'offerta ricettiva originale ed economica, e favorisce un turismo di basso impatto e ben integrato con l'ambiente ospitante.

Infine, la grande avventura di sei giovani friulani, neolaurati, che, italici Bill Gate, partono nel 1992, con una piccola impresa informatica e "conquistano il mondo", trovandosi oggi a gestire una società quotata in borsa, di quattrocento operatori, di alta qualificazione, multinazionale, capace di tenere il mercato globale. Intervento, quest'ultimo, tra i più seguiti e poi discussi, per l'inevitabile curiosità a fronte di tanto successo, ma soprattutto per l'enfasi del relatore sul ruolo "magnifico e progressivo" della tecnologia, per la provocatoria (in quel contesto) sollecitazione a non farsi catturare dal passato, a proiettarsi senza remore nel futuro. E col richiamo, per tutti, all'innegabile esigenza che i convegni sappiano coinvolgere i giovani. Tema, quello della tecnologia e la montagna, ricomparso, inevitabilmente, nella tavola rotonda della mattinata successiva, tra le autorità di cui sopra. Perché i servizi alla persona (alla cui necessità si è richiamato anche un sentito intervento del campione del mondo di sci di fondo Giorgio di Centa, del luogo, passato a salutare), i servizi all'ambiente, all'impresa, di cui la montagna ha bisogno per la sua tenuta (demografica, socioeconomica, ecc...) non possono prescindere dalla moderna tecnologia, non meno preziosa quindi di quella cultura della montagna e della consapevolezza delle sue opportunità e dei suoi valori che pur stanno crescendo. Ha chiuso i lavori la scelta del Centro culturale a cui passare il testimone per il 2008. Sarà il Circolo culturale Ghislandi, e sarà quindi in Valle Camonica la 18ª tappa di questo ormai lungo percorso tra luoghi e genti di montagna.

ARTE RUPESTRE IN VALCAMONICA (di Franco Gaudiano)

caccia al cervo

Chi "va a caccia" di incisioni rupestri sa quante scene di caccia al cervo punteggiano le rocce della nostra Valle. Numerose, elaborate, spesso esteticamente appaganti, queste raffigurazioni mostrano cervidi dagli ampi palchi, talvolta inseguiti da cani, da uomini armati di lunghe aste o da busti di ominidi senza gambe. Possono essere trafitti o cavalcati, in fuga o in posa tranquilla, e a volte sembrano trasportare essi stessi i loro accompagnatori. Appaiono in gruppi, in fila indiana, in branco o anche isolati, e i singoli esemplari sono di ogni fattezze: grandi, piccoli, statici, dinamici, duramente scolpiti nella roccia o ben delineati a colpi fini di martellina. Forse la caccia al cervo, o la sua rappresentazione grafica, era lo sport principale di questa Valle? Ma, chissà perché, di caccia all'orso o alla marmotta o all'ermellino – o ad altri animali appetibili, presenti in Valle – nessuna traccia. Viene da chiedersi come mai proprio il cervo fu prescelto quale re delle istoriazioni rupestri. Nessuno oggi può saperlo con certezza. Solo qualche bambino, forse, può intuirlo. Che il cervo sia un animale magico, speciale, affascinante, lo sanno i bambini e le bambine, insieme ad alcuni disegnatori di cartoni animati. Lo diciamo con un sorriso, ma questi che vediamo impressi sulle facce lisce delle rocce camune non saranno stati i primi "cartoni animati" dedicati all'animale dei sogni infantili? Oppure erano le rappresentazioni dei sogni degli adulti, o di chi transitò per questa antica Valle, crogiolo di numerose civiltà e depositaria delle loro leggende? Infatti la Valcamonica dell'età del Ferro (e anche più indietro nel tempo, pare sin dall'età della pietra) raccoglieva le icone più rappresentative di culture alpine e transalpine, dove il cervo regnava sovrano nelle civiltà "totemiche", per inteso quelle che sceglievano un animale quale rappresentante di alcuni attributi particolari, che il "cacciatore" all'atto della cattura conquistava o assumeva come proprie. Tanto per capirci, pensiamo a Cavallo Pazzo o a Toro Seduto tra gli Indiani d'America; o, in attinenza al nostro caso, a Kernunnos, l'uomo-cervo di stampo celtico, raffigurato anche su una roccia a Naquane.

Senza perderci nei numerosi esempi provenienti da altre culture, diciamo subito che il cervo, animale autoctono delle nostre montagne, qui rappresentava il re o il dio della vita: il Sole. Sul perché il cervo fosse imparentato al sole vi lascio riflettere... fino al prossimo appuntamento su *Graffiti*. Oggi mi limito a documentare questo dato di fatto, stampato sulle rocce che recano le incisioni più antiche, quando venivano eretti i massi-menhir (vedi Cemmo per i casi più noti, ma ve ne sono anche a Ossimo, Grevo, Paspardo, ecc.) e il cervo, o il suo palco, dominava la scena. In posizione elevata e proteso verso l'alto, talvolta il palco del cervo, tondeggianti e raggiati, sostituiva il disco solare in cima alla composizione. Possiamo immaginare danze del cervo o del sole agli equinozi, quando l'alba e il tramonto creavano effetti spettacolari tra i "monti sacri" che noi chiamiamo Pizzo Badile e Concarena. Il sole ancor oggi può dirci qualcosa sui motivi che spinsero gli antichi Camuni a fare della media Valle un vero e proprio santuario del cervo solare. E poi ad immortalarlo quale protagonista assoluto delle "scene di caccia", che forse di caccia non erano...

quaquaraquà

La sera che sono tornato a casa dopo le ferie d'agosto a Sonico, in televisione ho rivisto il film, tratto dall'omonimo romanzo di Leonardo Sciascia, *Il giorno della civetta* nel quale l'autore del libro "suggerisce" ad un capomafia la seguente classificazione: «... l'umanità, e ci riempiamo la bocca a dire umanità, bella parola piena di vento, la divido in cinque categorie: gli uomini, i mezz'uomini, gli ominicchi, i (con rispetto parlando) pigliainculo e i quaquaraquà... Po-chissimi gli uomini; i mezz'uomini pochi, ché mi contenterei l'umanità si fermasse ai mezz'uomini... E invece no, scende ancora più giù, agli ominicchi: che sono come i bambini che si credono grandi, scimmie che fanno le stesse mosse dei grandi... E ancora più in giù: i pigliainculo, che vanno diventando un esercito... E infine i quaquaraquà: che dovrebbero vivere come le anatre nelle pozzanghere, ché la loro vita non ha più senso e più espressione di quella delle anatre...». Così, mi è tornato in mente lo starnazzare estivo di qualche politicante in Valcamonica. (cadenas)

DIRITTO & ROVESCIO (a cura di Tullio Clementi)

vip, "sceriffi" e... poveri cristi

Contrariamente alla prassi abituale per i cosiddetti "senza fissa dimora" (ma non solo), nei confronti dei sei vip bresciani (Giacomo Bontempi, Giuseppe Lucchini, Vittorio Palazzani, Costantino Franchi, Vincenzo Ziletti e Gino Danieli), imputati di reati come «abuso d'ufficio e turbativa d'asta» (mica bruscolini, eh), è stata disposta la «custodia cautelare a domicilio», come scrive il *Giornale di Brescia* del 21 settembre. Il giorno successivo il *Corriere della Sera* dedica mezza pagina al "governatore" della Liguria, Claudio Burlando che, colto in flagrante mentre «guida contromano sulla rampa della superstrada degli Erzelli che porta allo svincolo dell'A10», «presenta agli agenti della Polstrada un tesserino da deputato scaduto da due anni e se ne va senza verbale in tasca». E cambia ben poco, agli effetti del ragionamento in questione, sapere che il giorno dopo si correrà ai ripari applicando il ritiro della patente per un anno e 3.500 euro di multa. Sempre il *Corriere*, nella stessa pagina di cui sopra, riporta un brano de *L'Espresso* dal quale apprendiamo che nei primi giorni di settembre il segretario di Rifondazione, Franco Giordano, dopo aver partecipato ad un dibattito alla Festa dell'Unità di Bologna (dov'era giunto con un corteo di tre auto blu, lampeggianti e paletta rossa), è ripartito, sempre coi lampeggianti accesi, e «non ha esitato a viaggiare sulla corsia d'emergenza». L'Unità del 22 settembre, infine, pubblica un'intervista al sindaco di Torino, Sergio Chiamparino, in cui l'intervistato afferma che «la legalità deve essere rispettata da tutti, e non c'è condizione sociale che esenti da questo». Pertanto, aggiunge Chiamparino, «rispetto all'idea di una certa sinistra estrema per cui i concetti di legge e rigore cambiano a seconda delle persone cui sono applicati, non si può guardare con favore alla violazione di legge se fatta da un povero cristo». Ps: il *Corriere della Sera* di domenica 23 settembre dedica ampio spazio alla «bozza del governo sul pacchetto sulla sicurezza», e la presenta sotto un rassicurante titolo a cinque colonne: «Arresto obbligatorio per scippatori e ladri».

«Gli eventi, a volte, prendono gli uomini e li sbattono in universi lontani, terribili, in cui il respiro e la ragione mancano. Morte, sacrificio e privazioni, a volte l'uomo viene umiliato e distrutto, altre volte diviene eroe. Ma l'insegnamento è a cercare di rendere permanente la ricerca di un porto di pace, dove non sia necessario diventare eroe per continuare a vivere». (anonimo)

AMBIENTE & DINTORNI (di Guido Cenini)

piste ciclabili

Passare in bici, di domenica, di fronte al Centro Commerciale Adamello e vedere una miriade di auto e di persone che trascorrono l'intera giornata, bella giornata per di più, all'interno di un bottegone, mi viene da piangere. Per loro, ben inteso. La Provincia si fa vanto della pista ciclabile di Valle Camonica, ma cerchiamo comunque di capire pregi e difetti.

Darfo-Lago d'Iseo. La pista che arriva da Cogno sino al Monticolo è ben tenuta ma poi si perde senza asfalto tra i prati del Monticolo e l'Archeopark. Nessun segnale per raccordarsi con la pista che parte da piazza mercato e soprattutto nessun tracciato da Boario, se non i marciapiedi e l'attraversamento pericoloso delle strade zizzagando tra auto e moto.

Il percorso a valle si snoda tra prati e case sparse, ma va su e giù, senza un disegno preciso. Segnaletica quasi zero, manutenzione scarsa ed incroci con altre strade numerosi. Ci si aspetta sempre una pista lungo gli argini del fiume, come da tutte le altre parti. Nemmeno per sogno. Una volta si passa sotto la ferrovia, una volta vicino alla superstrada, una volta si gira attorno ad un campo di mais per evitare di tagliarlo in due, ma in questo modo sembra più un otto volante che una ciclabile. In Val Punteria, sull'Adda, sull'Adige, sul Po, persino sul Clisi, si segue l'asta del fiume, spesso sugli argini rialzati. Eppoi ci sono tratti non asfaltati, tra buche e sassi, sempre con il rischio di bucare le gomme.

A Costa Volpino si entra nel meraviglioso Parco dell'Oglio. Poco noto e poco frequentato. La pista qui si perde del tutto. Si passa addirittura tra le auto in piena rotonda, tra quelle che ti superano a destra, a sinistra e ti strombazzano. Per Pisogne si deve entrare in paese, tra le vie, destreggiarsi per capire dove devi andare. Devi seguire la stella del sud altrimenti ti perdi, prima di imboccare la strada per Toline e poi la mitica ex statale per Vello.

Al ritorno si va da Rogno. Primo tratto nei prati su un tracciato grande come una ruota di bici, poi una pista vera e verde, dal colore della copertura, sino a Rogno zona industriale. Lungo l'argine, finalmente. E bella. Poi l'inferno. Campi, bosco, strade, cave, giardini fino al Centro Commerciale. E infine strada normale sino a Boario. Una giornata all'aria aperta, in movimento, ma che pena ripensare alle nostre piste ciclo-pedonabili. Invito gli amministratori a camminare e pedalare nelle vicine province e regioni per vedere cosa sono veramente le piste, prima di tagliare un altro nastro inaugurale di piste che altro sono per sostanza e definizione.

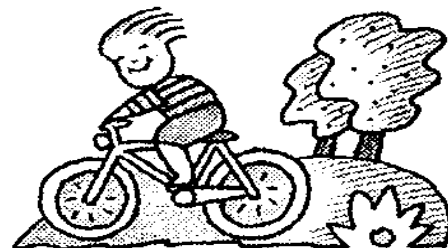
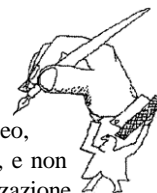
CONTROMANO

a cura di Guido Cenini

Ricevo da Flavio Cattaneo, Presidente Terna, una lettera, e non sono l'unico, sulla razionalizzazione della rete elettrica in Valcamonica. Giornali e TV ne hanno parlato, anche perché c'è stato l'incontro con il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Letta in quel di Boario.

Scrivo Cattaneo: «il progetto prevede la trasformazione in cavo interrato di una serie di linee, per circa 110 km e l'abbattimento di alcune linee esistenti per 150 km. La razionalizzazione della rete è stata resa possibile dalla costruzione dell'elettrodotto a 380 KV tra l'Italia e la Svizzera denominato S.Fiorano-Robbia».

Diciamo noi: sarebbe anche ora, visto che l'accordo prevedeva la contemporaneità degli interventi, ma il 380 l'abbiamo visto, il resto no! Sono anni che diciamo che la Valle è un traliccio unico corretto da fili più o meno sicuri. Sono anni che diciamo che traliccio e fili passano in mezzo ai paesi, sopra le case, tra i giardini, sopra le persone anziane e piccole. Servivano Cattaneo e Letta per dirci che è ora di fare qualcosa per stemperare e contenere l'impatto ambientale? Vedere per credere.



DARFO BOARIO TERME

prove generali di sicurezza... urbana

di Tullio Clementi

L'insolito concorso di circostanze maturato negli ultimi giorni dello scorso mese di settembre in quel di Darfo Boario Terme potrebbe prestarsi fin troppo agevolmente (e fin troppo ingiustamente, forse) ad un qualche esercizio di facile ironia (benché piuttosto macabra) sul corpo dei Vigili urbani della città, protagonisti, nell'ordine, di un importante riconoscimento sulla "Sicurezza urbana" da parte del presidente dell'Anci (Associazione Nazionale Comuni Italiani), «per

aver evitato una strage lo scorso 3 gennaio quando un uomo si era barricato in casa a Montecchio minacciando di far esplodere con il gas la palazzina» (*Bresciaoggi*, 27 settembre 2007); di una rocambolesca caccia al ladro nella chiesa di Santa Maria dove, dopo lunghi appostamenti, sono finalmente riusciti a «sgominare la banda», per dirla con le tronfie parole con le quali il quotidiano *Bresciaoggi* (sempre del 27 settembre) titolava la notizia; ed infine per aver riconosciuto, dopo quattro incidenti mortali negli ultimi tre mesi, che il problema della sicurezza stradale non si risolve né con i "dissuasori", da usarsi «solo molto limitatamente e assumendosi importanti responsabilità civili e penali», secondo gli ultimi indirizzi ministeriali (*Bresciaoggi*, 28 settembre 2007) né, tantomeno, con i cosiddetti "semafori intelligenti", che «sono stati "bocciati" proprio a Darfo Boario dal ministero dei Trasporti» (*ibidem*).

Troppo facile fare dell'ironia, dicevamo, quasi come mettersi a sparare sulla Croce rossa!

L'insolito concorso di circostanze, invece, può esserci utile al fine di rimettere al centro la discussione sul tema della sicurezza in tut-

te le sue sfaccettature, avvalendoci anche della... sinergia tra il senso di equilibrio mostrato dai vigili stessi e l'enfasi dei mezzi di informazione (*Bresciaoggi*, come abbiamo visto, ma anche qualche Tv locale). Un'enfasi quantomeno sospetta, nella misura in cui si manifesta in modo palesemente sproporzionato a seconda delle circostanze: con lievità e discrezione, quando c'è da parlare di un problema generale, che potrebbe coinvolgere chiunque (anche i ricchi e i potenti); con determinazione, quasi con irruenza, quando il bersaglio è facilmente individuabile entro un'area tanto marginale da non comportare alcun "rischio del mestiere".

O crediamo davvero all'inverosimile storiella dell'«associazione a delinquere» e «mafiosa» i cui pericolosi componenti si fanno "sgominare" per una manciata di monetine rubate in chiesa?

Ritornando al tema della sicurezza dei cittadini, quindi, forse che non sono da enfatizzare anche le strisce pedonali che mancano nelle vie più trafficate di Boario Terme? O il caos quotidiano nella zona centrale di Corna (tra il municipio, le scuole di via Ghislandi e la sede dei Vigili urbani, tanto per capirci)? O, ancora, i gipponi (uno dei più mostruosi esempi sul concetto di "sicurezza" individuale a scapito, in tutti i sensi, della collettività) che parcheggiano impunemente sui marciapiedi e sugli scivoli riservati alle carrozzelle degli handicappati?

Ed in questi e tanti altri casi simili, qualcuno sul posto sollecito a redarguire, piuttosto che a sanzionare, se è vero che la sicurezza generale dei cittadini si fonda anche sulla capacità di far prevalere la prevenzione rispetto alla repressione (utile soprattutto per "fare cassa")!

Quanto ai passaggi a livello, infine, sarebbe più che sufficiente neutralizzare (o magari rimuovere) quello orribile nella zona artigianale di Erbanno, mentre quelli di Boario e di Corna, potrebbero persino introdurre un tocco di... Svizzera in una cittadina che di turistico ha conservato solo le velleità: sarebbe più che sufficiente dimezzare i tempi di attesa (cosa tutt'altro che difficile in un'epoca in cui non è più necessario passar parola al casellante per avvisarlo che sta arrivando il treno), in modo che il passaggio del treno stesso possa essere ammirato da tutti gli automobilisti in coda.



Abbiamo ricevuto, per conoscenza, copia della seguente lettera inviata da un consigliere comunale di Bovegno alla Cipra (Commissione Internazionale per la Protezione delle Alpi), e la sottoponiamo ben volentieri ai lettori di Graffiti

una "scorciatoia" per Montecampione

Nella seduta del Consiglio Comunale del 4.07.07 la maggioranza di centro destra ha deciso di regalare alla Bovegno Impianti srl una rilevante quota del patrimonio immobiliare comunale costituita dalle tre malghe di Redicampo ed i relativi pascoli (complessivamente circa 2.000.000 di metri quadri collocati da quota 1200 mt fino allo sparti-acque sul versante Triumplino di Monte Campione). La delibera è stata inserita con provvedimento urgente due giorni prima della seduta di consiglio ed è stata approvata sulla base di una presunta pubblica utilità.

Nonostante ripetute e pressanti richieste da parte dell'opposizione, il Sindaco e la maggioranza si rifiutano di fornire chiarimenti, né esiste al riguardo un progetto ufficiale, sull'uso che la Bovegno Impianti srl (costituita nel 2005, capitale sociale 20.000 euro, controllata al 100% dal Comune) intende fare dei beni che le sono stati conferiti.

Verosimilmente questo atto di cessione fa parte da tempo di un disegno teso ad ottenere l'intervento di capitali ed imprese privati nella realizzazione delle infrastrutture necessarie per il collegamento con Montecampione. Rappresenterebbe il primo passo per arrivare ad un insediamento speculativo-edilizio in quota, che secondo indiscrezioni raccolte negli ultimi giorni ammonterebbe a circa trecento alloggi, che verrebbe utilizzato come "merce di scambio" per ottenere gli investimenti necessari alla costruzione degli impianti di risalita. La decisione presa dall'amministrazione comunale (con una votazione atipica: cinque consiglieri più il sindaco a favore, un astenuto, sei consiglieri non presenti quattro dei quali assenti per protesta) di fatto priva il Consiglio Comunale della possibilità di controllare i futuri sviluppi del progetto e rende una società di diritto privato come la Bovegno Impianti srl completamente libera di disporre del destino di una quota così rilevante di montagna.

Non sapendo come muoverci ci sembra giusto chiedere l'interessamento di quanti (associazioni, enti, gruppi di interesse, movimenti...) credono nell'integrità dell'ambiente montano quale condizione primaria per lo sviluppo di un turismo sostenibile che valorizzi il patrimonio naturalistico del nostro comune, e non lo degradi con interventi dissennati, rispondenti ad una logica di sviluppo "da anni cinquanta" e troppo scopertamente legati ad interessi speculativi.

Adolfo Remedio, consigliere della Lista Civica Per Bovegno

«E se credete ora / che tutto sia come prima / perché avete votato ancora / la sicurezza, la disciplina, / convinti di allontanare / la paura di cambiare / verremo ancora alle vostre porte / e grideremo ancora più forte / per quanto voi vi crediate assolti / siete per sempre coinvolti...».

Fabrizio De André, Canzone di Maggio

BRENO: INAUGURATO E APERTO AL PUBBLICO IL SANTUARIO DI MINERVA

Carroccio e aspersione nel tempio della romanità camuna

di Tomaso Castelli

Trecento persone sono sicuramente una bella platea («oceanica», la definisce un cronista, evocando inquietanti apologie di «romanità»), una platea più che gratificante per l'inaugurazione e l'apertura al pubblico del risorto Tempio di Minerva, in quel di Breno, nel pomeriggio di sabato 29 settembre.

E trecento persone sono una bella cassa di risonanza anche per la gaffe del presidente del Cnel (ed ex ministro delle Attività produttive) Antonio Marzano, paracadutato per l'occasione in questa Valle che «una volta era terra di emigranti, mentre ora non lo è più», dice.

Una gaffe piuttosto difficile da evitare, dopo le ripetute strombazzate del sindaco di Breno, Edoardo Mensi, sulla «laboriosità dei camuni» e sulla «ricchezza economica di questa Valle». Certo, sarebbe stato più che sufficiente dare anche solo una sbirciata alla stampa di giornata per evitare entrambe le cose (le strombazzate e la gaffe), e scoprire che in Valle, «trovare un posto a lungo termine vicino a casa sembra veramente difficile», perché «gran parte delle aziende edili presenti sul suolo camuno, infatti, lavora fuori dai confini della regione, e spesso anche all'estero» e, quindi, «organizzano squadre di lavoratori disposti a trasferimenti

di due o tre settimane» (Franco Apostoli, «Operai edili: c'è un esercito di pendolari», in *Bresciaoggi* del 29 settembre).

Per il resto, tutto secondo copione: dalla Lega «padana», presente alla kermesse in pompa magna, che si deve ingoiare l'amaro calice nel santuario della romanità camuna, all'assessore comunitario Pendoli, che sembra tradire il disagio per un ruolo non suo; dal presidente Cavalli, che rimane per quasi un'ora in estatica contemplazione, fino alla benedizione finale che, dice il celebrante, «potrà magari sembrare strana a qualcuno, visto che è dedicata ad una dea pagana...». Siamo perfettamente d'accordo! Amen.

Luciano Ranzanici, su *Bresciaoggi*, parlando dell'opportunità di ammirare «il sito realizzato dalla sovrintendenza ai beni archeologici e da un gruppo di sponsor, con dovizia di mezzi e risultati visivamente vincenti», aggiunge un commento critico rispetto alla «struttura in ferro riconducibile meglio a un capannone industriale». Commento che condividiamo.

«*Compromesso significa bere acqua e vino da due diversi bicchieri, perché se versiamo l'acqua nel vino, dopo sarà piuttosto difficile tirar fuori il vino dall'acqua.*» (Bertolt Brecht)

«Non va dimenticato che la scoperta del sito archeologico di Spinera risale ad una ventina di anni fa: fu allora che casualmente, durante gli scavi per la fognatura di Mezzarro, vennero alla luce i resti di un pavimento a mosaico che attirò subito l'attenzione degli esperti.

Le campagne successive, come hanno spiegato in più occasioni i responsabili della Sovrintendenza regionale ai beni archeologici, hanno permesso di mettere in evidenza, proprio sotto l'imboccatura principale delle grotte, nella terrazza antistante il santuario di Età Flavia, anche i resti ben leggibili di un recinto culturale databile al V secolo.

Non vi è dubbio che quello di Spinera fosse uno dei luoghi di culto più significativi e frequentati nel contesto della romanità camuna. Basterà far cenno alla statua acefala di Minerva rinvenuta sul posto e ora esposta nel Museo romano di Cividate dopo adeguato restauro. Si trattava, quindi, di una zona sacra, ricca di sorgenti». (Gian Mario Martinazzoli, *Giornale di Brescia*)

DAL NOSTRO INVIATO A... (di Pier Luigi Fanetti)

don Milani e la Costituzione



Nell'ambito delle iniziative promosse dalla Provincia autonoma, Cooperazione trentina e Fondazione don Lorenzo Milani di Firenze-Vicchio per il 40° anniversario milaniano, il 22 settembre a Trento, il professor Valerio Onida ha coordinato un gruppo di approfondimento su questo tema.

L'ex presidente della Corte costituzionale, con riferimenti testuali a «L'obbedienza non è più una virtù» (1965) e «Lettera ad una professoressa» (1967), ha sostenuto che don Milani, critico sull'assetto sociale dell'epoca, ha usato la Costituzione come contrappeso all'ordine costituito e come programma riformatore citando frequentemente gli articoli: 3 (eguaglianza), 11 (ripudio della guerra), 34 (diritto allo studio) e, perciò, apprezzò le leggi riformatrici sulla montagna e sulla scuola media unica che entrarono in vigore quand'era vivo.

Il priore di Barbiana non era un anarchico, né un ribelle ma, sottolineando l'importanza della legalità, sosteneva che le strade per migliorare le leggi erano l'azione politica (il voto) e sindacale (lo sciopero) e, correttamente, chiedeva che, nella scuola dell'obbligo, si frequentassero otto classi diverse in altrettanti anni di scuola.

L'obiezione di coscienza al servizio militare obbligatorio per lui non era un diritto (riconosciuto da una legge approvata dopo la sua morte), ma un eccezionale strumento per far prevalere la coscienza della persona su una norma ingiusta e contraria alla Costituzione.

Nel corso del seminario ha portato la sua testimonianza il dott. Gregorio Monasta. Il medico, amico di don Milani, ha ricordato che a Barbiana fu presente alle discussioni sull'art. 3 a proposito del quale si era chiarito che è compito della Repubblica (non dello Stato), cioè di tutti noi, rimuovere le disuguaglianze, sull'art. 11 della Costituzione del quale si metteva in evidenza anche la seconda parte sulla pace e la giustizia fra le nazioni, e che, in punto di morte, al fratello Adriano, che non voleva interrompere le cure per dovere professionale, suggerì di leggere l'art. 32 della Costituzione che così termina: «Nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge. La legge non può in nessun modo violare i limiti del rispetto della persona umana».

Le parole della Costituzione sono limpide e trasparenti: rileggiamola e torniamo alla politica, anche se ha dei limiti, per «sortirne insieme».

“notti bianche”

La «notte bianca» (attingiamo liberamente da «wikipedia.org»), è un fenomeno astronomico (il «sole di mezzanotte») che si verifica nelle regioni oltre il Circolo polare, ma è anche la memoria di un sognatore in un breve romanzo di Fëdor Dostoevskij (dal quale Luchino Visconti ha realizzato l'omonimo film). Ci sono poi le *Notti bianche di Charlot*, con lo stesso regista nella straordinaria interpretazione dell'ubriaco nottambulo.

Ed infine eccoci alla notte bianca intesa come iniziativa culturale promossa da molte città del mondo (che «consiste nell'organizzazione di spettacoli e intrattenimenti vari durante tutta una nottata [e] spesso è accompagnata da un servizio straordinario dei mezzi pubblici o apertura prolungata di negozi o musei»).

Una iniziativa conosciuta recentemente anche in Valcamonica grazie all'impulso di alcune amministrazioni comunali, fra le quali Malegno, Edolo, Pisogne e Darfo Boario Terme, anche se in quest'ultimo e più recente caso (sabato 6 ottobre) l'attribuzione della «notte» all'intera cittadina ci pare un po' fuori luogo (o quantomeno eccessiva), trattandosi di una iniziativa circoscritta nell'ambito di tre sole vie (Viale Tassara, Corso Lepetit e Via Lorenzetti), nella frazione (una delle undici) di Corna, e con il concorso di una sola mezza dozzina di operatori economici.

DOMENICA 14 OTTOBRE LE PRIMARIE DEL PD IN VALLE un voto (ri)costituente

di Bruno Bonafini

Erano due partiti, saranno fra poco uno solo, ma in questi giorni sembrano quattro. Quattro sono infatti le liste che si presentano nel nostro collegio (Valle Camonica- Sebino) per L'Assemblea costituente del Partito Democratico, collegate a tre candidati alla massima carica (una a Rosi Bindi, una a Enrico Letta, due a Walter Veltroni), in un quadro semplificato rispetto alla situazione nazionale. Leggendo le liste, che panorama offre allora la nostra zona?

Rosi Bindi, dando precedenza alle donne, mostra scarso radicamento in zona: tra i suoi candidati, nelle due liste - nazionale e regionale -, i più "nordici" sono di Artogne e Pisogne, seguono uomini e donne di Brescia e dintorni (fuori collegio, per noi) e del basso Sebino.

Diversamente da **Enrico Letta**, i cui candidati sono uomini del nostro territorio, ben conosciuti per esperienze politiche e/o sindacali, specie quelli collocati tra i possibili eletti. Lista monocolora, o quasi, se si guarda alle provenienze, la stessa area politica di Letta, lasciando trasparire la difficoltà, almeno in zona, a superare le vecchie appartenenze.

Le due liste per Veltroni, "A sinistra per Veltroni" l'una, "Democratici per Veltroni" l'altra, mostrano, insieme, sia il tratto "ecumenico" del sindaco di Roma, che sembra affascinare "urbi et orbi" portando uomini di idee diverse a subordinarle al suo *appeal* politico e umano, sia il duplice approccio con cui la componente Ds si predispone al passaggio costituente.

"A sinistra per Veltroni" nasce dalla Sinistra giovanile, a cui appartengono i suoi candidati in posizione eleggibile (con nomi ben conosciuti). Include anche, ma solo in posizione di supporto, uomini e donne meno giovani ma notoriamente di sinistra. Fa del rinnovamento delle persone e del del salvataggio dei valori della sinistra ("da salvare nel nuovo partito") i suoi obiettivi dichiarati.

L'agognata fusione delle culture e delle appartenenze è invece chiaramente preannunciata con "I Democratici per Veltroni", dove nomi vecchi e nuovi, specie quelli ben posizionati e quindi eleggibili, lasciano intuire il dosaggio nell'accostamento delle vecchie componenti (Ds, Socialisti, Margherita). L'impronta delle segreterie traspare anche da qualche attenzione in più al posizionamento degli "eminenti" di partito e/o delle istituzioni.

Accanto e prima dei nomi in lista, motivi di riflessione li ha dati la fase della ricerca delle candidature. Dove di nuovo, per la verità, si è

visto poco. Le dinamiche di un correntismo vecchio stampo sono abbondantemente affiorate, rinverdendo forse i ricordi di vecchi democristiani e socialisti, ma sconcertando chi, come tanti diessini, non ne aveva pratica né sentiva la voglia di sperimentarle. È l'aspetto più preoccupante, benché prevedibile, della vicenda, destinato a stemperarsi solo se saranno consistenti la partecipazione, il rinnovamento e la cosiddetta contaminazione culturale (o quantomeno una convivenza rispettosa). Cambierà qualcosa nella realtà politica valligiana?, si chiede qualcuno. La sinistra camuna ha già pagato la scommessa del Pd con la perdita di parte del suo seguito storico, ma soprattutto con un notevole indebolimento della Sinistra giovanile, il gruppo di giovani che, quasi unici nel panorama valligiano, hanno prodotto animazione politica, in senso lato e in modo nuovo, in questi ultimi anni. Che ha visto andarsene alcuni tra i giovani più motivati e attivi. Facile prevedere qualche ulteriore difficoltà d'immagine e di presenza politica sul territorio se la scommessa di una forte partecipazione al nuovo partito non sarà vinta. Partecipazione non solo elettorale, ma lo stabile avvicinarsi alla politica di nuove leve di giovani e meno giovani, in un recupero di credibilità certo non facile. L'immagine nazionale peserà certamente molto, ma non manca un ruolo per ogni territorio. Conterà se idee metodi e protagonisti saranno determinati attingendo al *dejà vu* e al ben noto squadrone degli "uomini per tutte le stagioni" o se invece partecipazione e rinnovamento potranno e vorranno manifestarsi adeguatamente. Passaggio nuovo e importante, insomma, quello elettorale del 14 ottobre imminente, comunque lo si giudichi e comunque lo si sia giudicato nel suo proporsi. Ne può sortire l'ulteriore aggravarsi della crisi della politica italiana, o il primo strutturarsi dello strumento politico per una sua possibile soluzione.

«Lo sforzo italiano deve essere quello di rendere più aperta, meno di apparato, la classe dirigente».

(Carol Beebe Tarantelli)



**electronic
center s.r.l.**

CONSULENZA PROGETTAZIONE
E VENDITA DI SISTEMI INFORMATICI
ANALISI E SVILUPPO
SOFTWARE PERSONALIZZATO
ASSISTENZA TECNICA

Via Quarteroni, 16
25047 - DARFO BOARIO TERME
Tel. 0364.535523 - Fax 0364.534788
Internet: www.ecenter.it
e-mail: info@ecenter.it



**delfino
sport**

CON LA NEVE E CON IL SOLE.



Via Badetto, 21 - Ceto (Bs)

COOPERATIVA SOCIALE

Pro-Ser Valcamonica Onlus

Piazza don Bosco, 1 - DARFO BOARIO TERME
☎ 0364.532683
 pulizie uffici, scale condominiali, negozi, bar, ristoranti, civili abitazioni.

Preventivi gratuiti!

LAVA&STIRA-LAVASECCO
a Gianico, Centro Mercato Valgrande
a Pisogne, Centro Commerciale Italmark

Manin pasta
Produzione e vendita di pasta fresca, a Darfo (piazza Matteotti, 15)

ADERENTE AL CONSORZIO SOLCO CAMUNIA




la puttana del regime

Rai3 regione (Lombardia), ore 19.30 di martedì 25 settembre. Prima notizia, il "gossip" (che tale ormai è diventato) di Garlasco (diversi minuti); seconda notizia, l'aeroporto di Malpensa (qualche minuto); terza notizia, Expo 2015 a Milano (quanto basta, e avanza); quarta notizia, un morto sul lavoro (ci danno solo le iniziali) a Coccaglio (una manciata di secondi).

Per scaramanzia guardo pure il Tg1 delle 20: prima notizia, le proteste di massa contro il regime in Birmania (un paio di minuti) seconda notizia, Garlasco (diversi minuti); terza notizia il blitz degli eserciti invasori in Afghanistan (quanto basta); quarta notizia, la Finanziaria (alcuni minuti); quinta notizia, la moratoria sulla pena di morte (pochi istanti); sesta notizia, la (non) tassazione sulle rendite (quanto basta); settima notizia, nuove regole sull'uso dei voli di stato (pochi istanti); ottava notizia, appello all'assassino del figlio da parte di un orefice friulano (fin troppo, forse); nona notizia, sulle due donne assassinate a Lecco qualche settimana fa (altro "gossip"?); decima notizia, proposta del ministero degli Interni di consegnare a domicilio i verbali delle multe ai clienti delle prostitute... A questo punto non ce la faccio più, e spengo la televisione. E ci tocca pure pagarla, la puttana!

Ps. Ci vorrà un secondo morto nel Bresciano (il camuno Franco Rizza) nell'arco di poche ore, affinché la strage nei cantieri edili risalga di due posizioni, andandosi ad incuneare fra i tre camionisti che si fanno di eroina durante una pausa in autostrada (e come non riandare col pensiero alla recente, clamorosa inchiesta di Repubblica sui «muratori che tirano di coca»?) ed il sempre più squallido "gossip" di Garlasco.

Dulcis in fundo, nella prima pagina di Bresciaoggi del 27 settembre, accanto al titolo dedicato al «Secondo morto sul lavoro in meno di 24 ore a Brescia», i lettori trovano, nello spazio solitamente riservato all'editoriale, un "commento" di Bruno Vespa, intitolato: «Sicurezza, l'Italia fa i conti con i criminali comunitari» (t. c.)



«triste quel paese in cui i giullari hanno ragione». (anonimo)

dalla prima pagina

non in mio nome...

«due pizze e una birra», disse. Due pizze e una birra al mese, naturalmente, e tuttavia non fu tanto il valore dei punti in sé, a far arrabbiare gli "irriducibili", quanto il principio che se ne stava andando con il meccanismo della scala mobile: l'ultimo baluardo a difesa dell'egualitarismo salariale.

Un "incidente diplomatico" che non produsse comunque altri effetti irreparabili, sul piano delle relazioni sociali, per almeno due motivi: perché si consumava all'interno di una classe omogenea (almeno quanto lo poteva essere una classe sociale che beneficiava in egual misura degli aumenti salariali legati al costo della vita) e, per altro verso, perché lo stesso autore della battuta, Carniti, stava dentro le griglie, anche salariali, dell'accordo al ribasso che si andava realizzando.

Ma nel frattempo, rimossi ormai gli effetti della meteora sessantottina, stava succedendo un po' di tutto: «Come siamo passati da un ventennio di oligarchia – si chiedeva Giovanni Berlinguer fin dai primi anni Novanta – dove l'iscrizione al fascio era chiamata "tessera del pane" perché senza di essa non si poteva lavorare, a una poliarchia più stabile, governata da un ceto allargato e differenziato, ma coeso, dove si ha bisogno di tessere e protezioni per lavoro, casa, assistenza, carriere, diritti».

«Che cosa ha portato i partiti e i loro uomini, emersi dalla Resistenza con molti ideali e con vasti consensi – continuava l'autore del libro – a logorare la loro immagine e a distorcere le loro funzioni? Perché la figura del funzionario di partito, sorta per dar voce a categorie escluse dalla partecipazione politica, è divenuta spesso un impedimento a questa partecipazione?».

Tutto questo ne "I duplicanti", di Giovanni Berlinguer (Laterza, 1991). Il resto lo avrebbero scritto Marco Travaglio ("La scomparsa dei fatti"), Gian Antonio Stella e Sergio Rizzo ("La Casta") ed altri ancora una quindicina d'anni più tardi.

Ecco perché, signori, non vi è più concesso alcun diritto di parlare e di agire in mio nome. Oddio, certo, so bene che continuerete a farlo a prescindere (il regime gerarchico e autoreferenziale che vi siete costruiti intorno vi permette questo e altro), e so bene, quindi, che continuerete a tracciare parametri e coordinate entro cui imbrigliare (e imbrogliare) i ceti più umili, che continuerete a parlare di "sicurezza" pensando all'ordine pubblico (e ai cancelli elettronici dei vostri... clienti), che continuerete ad imporre ai diseredati il rispetto delle norme a tutela del patrimonio, chiamandole "diritti universali". So bene che continuerete a fare questo ed altro, ma non più in mio nome. Non ne avete più il diritto morale!

LA CLASSIFICA DEL MESE (a cura di Gastone)

Valcamonica... romana

Voto 1 all'Anas e all'assessorato ai lavori pubblici provinciale. L'aria delle gallerie del lago d'Iseo lungo la ss 510 è sempre più irrespirabile. Fumo in quantità e ventilatori spenti o insufficienti. Urgono provvedimenti. Con tutti gli scongiuri del caso, il disastro di Lecco non è poi così distante.

Voto 2 all'amministrazione comunale di Darfo. La scoperta dell'acqua calda. I tratti di porfido appena realizzati in via Roma non diminuiscono la velocità delle auto e provocano un rumore assordante per chi abita nei dintorni. Erano meglio dissuasori di plastica o cunette di asfalto. Ma bisognava pensarci prima.

Voto 3 all'assessore provinciale alla sicurezza Guido Bonomelli. Si ostina a considerare la Polizia Provinciale al pari delle guardie padane. Solo presidio del territorio e repressione. Con la conseguenza di andare perennemente in conflitto con Carabinieri, Polizia e Guardia di Finanza.

Voto 4 alle liste camune per le primarie del Partito Democratico. L'avevamo detto che si trattava di una fusione a freddo tra Ds e Margherita. I primi pro Veltroni (con l'ex socialista Branchi di Sonico) ed i secondi pro Letta. Si salva solo "A sinistra per Veltroni", la lista meno ambiziosa a sostegno del sindaco di Roma: quel che resta della Sinistra giovanile, Liliana Bestetti ed il nostro Guido Cenini.

Voto 5 al consiglio di amministrazione del Bim. L'ipotesi di un ostello della gioventù nello stabile brene di via Mulini è da vagliare per bene. A Cimbergo una struttura simile non funziona per niente. Mai fare i passi più lunghi della gamba.

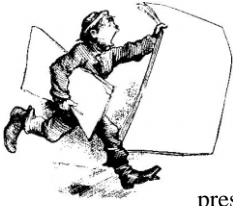
Voto 6 all'amministrazione comunale di Bienno. La fiera dell'ecosostenibilità e la certificazione ambientale sono due ottime iniziative. Ma tra le bancarelle mancavano lampadine a basso consumo energetico ed i fuoristrada della Nissan in esposizione sono tutto fuorché ecologici.

Voto 7 al consiglio di amministrazione del Bim. Il catasto associato tra i comuni è utile per avvicinare i servizi alla popolazione e snellire la burocrazia. Ma perché l'Alta Valle si ostina sempre a fare per conto proprio? Il suo delirio di onnipotenza deve finire. Qualcuno glielo dica.

Voto 8 all'amministrazione comunale di Breno. Finalmente qualche inaugurazione! Il sito archeologico di Spinera e la nuova biblioteca comprensoriale sono un fiore all'occhiello di cui potersi vantare. Ma il merito è più che altro della Soprintendenza e della Comunità Montana.

Voto 9 all'amministrazione comunale di Cividate. La piazza, con il porfido ed il granito, ha cambiato volto. La copia della statua romana aumenta la consapevolezza dell'importanza dell'immenso patrimonio che si possiede.

Voto 10 a Clemente Facchini, sindaco di Braone. L'apertura di un negozio, con il sostegno del comune, è un buon segno per il piccolo paese. Non bisogna mai rassegnarsi alla logica perversa della grande distribuzione.



Malegno a ferro e... vino

Sabato 6 ottobre u.s., nell'ambito delle giornate "Del Bene e del Bello", in quel di Malegno è stato felicemente inaugurato il Civico Museo dell'Alambicco ("Museo del Lambich").

Nato ufficialmente nel gennaio 2006, come leggiamo in un depliant di presentazione firmato dal direttore del museo stesso, Nives Pezzoni, e dal sindaco di Malegno, Alessandro Domenighini, «dopo che nel 2003 l'amministrazione comunale aveva acquistato e avviato il recupero edilizio dell'edificio sito in Via Pontera e dell'area circostante, anche grazie ad un contributo dell'Unione Europea», il Museo del Lambich «concorrerà, col Museo Le Fudine, a formare il sistema museale malegnese».

Gli scopi che hanno spinto l'amministrazione comunale verso tale direzione, leggiamo ancora sul depliant, «sono quelli di conservare e valorizzare un edificio che si inserisce nel ciclo della lavorazione della terra e della vite, della distillazione delle vinacce e della cultura del vino».

Ovvero, «contribuire al rilancio della viticoltura locale, dare continuità alla rassegna annuale "De Gustibus, la festa degli assaggi", contribuire alla realizzazione del progetto intercomunale per una "Strada del vino" che colleghi Malegno a Capo di Ponte attraversando i vigneti di Losine, Cerveno e Ono San Pietro, lungo l'antica via Valeriana».

Un progetto ambizioso, quindi, che «porta con sé alcune aspettative importanti tese alla riqualificazione culturale e monumentale del centro storico», oltre che volte alla formazione di una maggior consapevolezza dei residenti sulle proprie tradizioni e, non meno importante, «offrire un riferimento qualificato alle scuole e all'attrazione di un turismo culturale in grado di contribuire alla rivitalizzazione del centro urbano».

Un accurato studio storico sulla tradizione dell'attività vitivinicola, conclude la nota, «è alla base dei dieci pannelli che guidano il visitatore alla scoperta di questo affascinante aspetto della nostra tradizione».

All'inaugurazione parteciperà la neo banda musicale di Malegno e sarà possibile assistere ad una distillazione dimostrativa.

da "La politica è nuda"

«... Non possiamo replicare a Grillo in nome di un onore della democrazia che è molto logorato. Dovremmo avere tutti, a cominciare dal piccolo "manifesto", il coraggio e l'intelligenza di analizzare con impegno e serietà i mali della politica e della società (non c'è una "società civile" buona). Fare, come un buon medico, una diagnosi del nostro stato di salute e, quindi, intraprendere le cure opportune. Ma il timore è che gli attuali medici pensino che sia utile e vantaggioso il proseguimento della malattia. E questo sarebbe un errore funesto anche per i medici stessi.

Insomma, o prendiamo sul serio l'antipolitica per risanare la politica, per trasformarla in critica dura e positiva, oppure restiamo impegnati in una battaglia difensiva con armi più che spuntate...

Ma quando eravamo ragazzi, perché ci piaceva tanto la favola nella quale il bambino gridava: «"Il re è nudo"»?

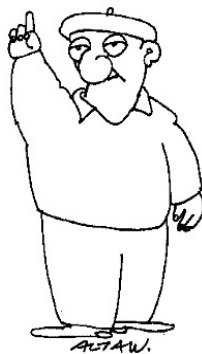
Valentino Parlato, "il manifesto"

"Mites terram possident"

Il Comune di Malegno ha reso pubblica nei giorni scorsi l'apertura dei termini per la presentazione delle candidature al premio "Mites terram possident" per la solidarietà e la pace per l'anno 2007. Si tratta di un premio istituito tre anni fa, che viene assegnato a «persone, associazioni, Istituti, Organizzazioni particolarmente distintesi per l'impegno in progetti ed azioni di solidarietà e pace o in atti concreti di generosità e bontà umana, a livello mondiale, nazionale e locale».

Il premio consiste in una somma di denaro più un manufatto raffigurante lo stemma del comune di Malegno (aderente al coordinamento nazionale degli enti locali per la pace) ed il suo motto "Mites terram possident", appunto.

MI ABBONDO!



Le candidature possono essere presentate fino al 2 novembre, depositando presso gli uffici comunali di Malegno un documento nel quale vengono evidenziate le motivazioni della proposta.

ABBONAMENTO 2008: ordinario: • 15,00 - sostenitore: • 25,00.

Gli abbonati sostenitori riceveranno in omaggio un libro sulla Valcamonica. Versare sul c.c.p. 44667335 (intestato all'Associazione culturale Graffiti), tramite l'allegato bollettino.

GRAFFITI

vicolo Oglio, 10
25040 DARFO BOARIO TERME
info@telementi.it
<http://www.voli.bs.it/graffiti>

in Redazione: Bruno Bonafini, Guido Cenini, Valeria Damioli, Valerio Moncini.

hanno collaborato: Monica Andreucci, Tomaso Castelli, Pier Luigi Fanetti, Gastone, Franco Gaudiano, Adolfo Remedio, Mario Salvetti.

Direttore responsabile: Tullio Clementi.

Disegni e vignette di Staino, Ellekappa, Vauro, Vannini e altri sono tratte dai quotidiani: l'Unità, il Corriere della Sera, il Manifesto, la Repubblica, dal periodico Linus e dalla Rivista del Manifesto

RADIO ONDA D'URTO

non solo per conoscere il mondo,
ma per trasformarlo



Tel. 030.45670
Fax: 030.3771921
Brescia - Via Luzzago, 2/b
www.radiondadurto.org

FREQUENZE:

dal lago a Capodiponte: 100.100

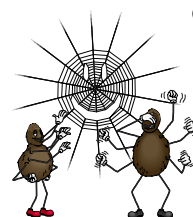
da Capodiponte a Edolo: 99.90

da Edolo a Pontedilegno: 100.00

prossima trasmissione: MERCOLEDÌ 24 OTTOBRE
dalle ore 18,30 alle ore 19,20

VALCAMONICA ON-LINE (di Mario Salvetti)

I'Ora di Lovere (<http://www.portoturisticolovere.it>)



Gestito dalla società "L'Ora di Lovere", a partecipazione quasi interamente pubblica, il Porto Turistico di Lovere è una delle strutture nautiche lacustri più importanti del territorio italiano.

Realizzato recentemente, ha un'architettura moderna e vuole contribuire allo sviluppo turistico del Sebino.

Il sito internet, molto professionale, funge da strumento di promozione (pubblicizza gli eventi, cliccare su "News" e "Invito al Porto"), ma anche da "ufficio amministrativo", nel senso che è possibile scaricare materiali burocratici (richieste di ormeggio di imbarcazioni, prenotazione di rifornimento di carburante, ecc...) utili alla gestione della struttura. Molto ampia la sezione "Attività sportive" che contiene la descrizione di tutte le attività che è possibile effettuare: nuoto, canottaggio, vela, tennis, calcio, basket e - l'inverno - pattinaggio su ghiaccio.